



STORIADELMONDO

Periodico Telematico di Storia e Scienze Umane

© Angelo Gambella 2017-26 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 102 (2026)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-26 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Luigi Russo

Lettera dell'esule Saverio Boccardi a Giuseppe del Re

In questo breve saggio pubblichiamo una lettera inedita di Saverio Boccardi a Giuseppe del Re, scrittore, politico e patriota pugliese, ritrovata nell'Archivio del Museo Centrale del Risorgimento di Roma; si tratta di una breve corrispondenza fra esuli meridionali che erano stati allontanati dal regno di Napoli per motivi politici dai Borbone.

Breve profilo biografico di Saverio Boccardi

Saverio Boccardi nacque in San Prisco l'1 novembre 1798 da Giovan Battista e Maria Giuseppa Triocco (figlia del notaio Pompeo e Marianna Palmiero). Egli apparteneva ad una delle maggiori famiglie di San Prisco, proveniente da Capua, ma stabilitasi nel casale da più di due secoli¹.

Il padre Giovan Battista morì in San Prisco il 10 agosto 1836, lasciò i suoi beni a tutti i figli e destinò il primogenito Cesare come amministratore. Le proprietà dei Boccardi erano concentrate soprattutto in San Prisco, con una rendita di 1578,80 ducati, dove possedeva: 78 moggia di terreni, 3 giardini di cui uno di 2 moggia, un palazzo con varie botteghe in *Strada della Piazza* e altre due abitazioni più piccole in *Via Cupa*.

In Capua avevano un palazzo nel *Vicolo Boccardi*, nei pressi della *Strada S. Giovanni* con due piccoli giardini murati. In esso risiedevano Marcantonio, percettore di Fondiaria, e il sacerdote Sebastiano, tesoriere della cattedrale capuana. Il resto della famiglia viveva in San Prisco: il primogenito Cesare e Cristina, che aveva sposato Giuseppe Vetta di Capua. Marianna era defunta, ma aveva lasciato dei figli in Cusano con l'altro genitore Francesco Santagata. Anche Pasqualino era morto ed aveva lasciato la sua parte di eredità al fratello Marcantonio².

La famiglia di Saverio era stata per tanti anni impegnata nell'amministrazione civile locale: Giovan Battista aveva ricoperto a lungo la carica di decurione, e soprattutto il fratello Cesare, che oltre a ricoprire la detta carica fu per tre volte sindaco³.

Saverio era stato decurione dal 1832 e sindaco nel triennio 1841-43, ma negli anni 1848-49 era divenuto capitano della Guardia Nazionale⁴.

¹ Su Saverio Boccardi e la sua famiglia si vedano: L. Russo, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, Caserta, 2001; Id., *an Prisco nel Settecento*, Capua, 2007; Id., *I Regolamenti di Polizia urbana e rurale di San Prisco (1828-36) con i profili biografici dei sindaci Cesare Boccardi e Domenico Cipriano*, «Rassegna Storica dei Comuni», a. XXXVI (n.s.), n. 160-161 (2010); Id., *Saverio Boccardi, sorvegliato politico di San Prisco*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. VI, n° 1-2, aprile 2011, pp. 47-57; Id., *Carbonari di Terra di Lavoro*, «Rivista di Terra di Lavoro», Anno XIII, n° 2 – ottobre 2018; Id., *Proprietari e famiglie di San Prisco agli inizi del XIX secolo*, Napoli, 2019; Id., *Sindaci, amministratori e vicende di San Prisco (1816-1860)*, Napoli, 2020; Id., *Boccardi, Saverio*, in *Dizionario Biografico di Terra di Lavoro nell'età del Risorgimento, 1799-1918*, a cura di O. Isernia e N. Terracciano, Piedimonte Matese, 2023, pp. 27-28.

² Su Giovan Battista Boccardi si veda Id., *Proprietari e famiglie di San Prisco agli inizi del XIX secolo*, cit., pp. 112-115.

³ Cfr. Russo, *Sindaci, amministratori e vicende di San Prisco (1816-1860)*, cit.

⁴ Cfr. soprattutto Russo, *Saverio Boccardi, sorvegliato politico di San Prisco*, cit.; Id., *Sindaci, amministratori e vicende di San Prisco (1816-1860)*, cit.; Id., *Boccardi, Saverio*, in *Dizionario Biografico di Terra di Lavoro nell'età del Risorgimento*, cit.

Nel 1848 il capitano della Guardia Nazionale Saverio Boccardi fu coinvolto nei fatti rivoluzionari di quel periodo. In particolare, fu accusato di aver devastato la strada ferrata in Santa Maria di Capua per evitare l'arrivo delle truppe reali e di essersi impossessato con violenza delle chiavi del telegrafo il 15 maggio, per non consentire la segnalazione al reale Governo di Napoli⁵.

Vicende del sorvegliato politico Boccardi

Il governo borbonico per colpire gli emigrati politici e le sue famiglie cominciò ad attuare i sequestri dei loro beni perché spesso erano benestanti. Tale strategia

fu attuata anche nei confronti del profugo Saverio Boccardi nel 1850, la cui rendita, amministrata dal fratello maggiore Cesare, fu calcolata in 220 ducati annui. Cesare Boccardi si impegnò a versare tale somma nella Cassa di Ammortizzazione (attraverso la Ricevitoria Generale di Terra di Lavoro), firmando un'obbligazione davanti all'intendente di Terra di Lavoro, ma poi cercò a lungo di procrastinare questo pagamento adducendo varie scuse⁶.

Nel mese di giugno l'intendente ricevette una comunicazione dal Peccheneda, che a sua volta era stato informato dal ministro degli Esteri, che il Boccardi si era trasferito da Londra a Marsiglia e poi a Genova, insieme a tanti altri profughi ed esiliati⁷. Il ministro dell'Interno, avvisato puntualmente dall'intendente, ordinò di procedere al suo arresto se non avesse provveduto immediatamente a versare la somma. Tale minaccia, comunicatagli dall'ispettore di polizia di Santa Maria di Capua (a cui era stato ordinato in realtà di procedere all'arresto) ebbe subito il suo effetto perché il versamento fu fatto verso la metà di dicembre⁸.

La resistenza del Boccardi a versare la somma per conto del fratello Saverio si manifestò anche nel corso del 1851, ma di fronte alle minacce della polizia e dell'intendente, agli inizi del 1852 dovette adempiere nuovamente al suo obbligo⁹.

Nell'ottobre del 1852 il primo ministro Ferdinando Troja comunicò all'intendente che il re Ferdinando II da Catanzaro aveva ordinato di permettersi il ritorno nel regno all'emigrato Saverio Boccardi per subire il regolare giudizio. A tal fine doveva essere munito della carta di passaggio per presentarsi all'intendente. Seguirono le comunicazioni dell'intendente agli ispettori di polizia di Capua e Santa Maria di Capua¹⁰.

Saverio giunse in Napoli il 2 dicembre 1852 e fu accompagnato dall'intendente in Caserta il giorno seguente, che diede ordini all'ispettore di polizia di accompagnarlo dal procuratore generale del re presso la Gran Corte Criminale Palladino. Il procuratore informò il Boccardi della cauzione di 550 ducati e questi si obbligò a pagare, dovendo per sovrana determinazione

⁵ Archivio di Stato di Caserta (d'ora in avanti ASCe), Alta Polizia, I° inv., b. 62, f. lo 1, lettere dell'ispettore di polizia Francesco Gangemi all'intendente, Santa Maria di Capua, 10, 11 e 13 marzo 1853.

⁶ Ivi, lettera del Ministero dell'Interno all'intendente, Napoli, 15 giugno 1850; lettere dell'intendente al commissario di polizia, Caserta, 18 e 22 giugno, ottobre 1850; lettera della Direzione dei Dazi Diretti Ufficio della Fondiaria all'intendente, Caserta, 23 giugno 1850.

⁷ Ivi, lettere del sindaco al governatore, San Prisco, 17, 20 e 21 ottobre 1860; nota del governatore al sindaco, Caserta, 26 ottobre e 24 novembre 1860.

⁸ Ivi, lettera del Ministero dell'Interno all'intendente, Napoli, 20 giugno 1850.

⁹ Ivi, lettere del Ministero dell'Interno all'intendente, 8 gennaio, 18 luglio 1851, 3 gennaio, 16 marzo 1852; lettere dell'intendente all'ispettore di polizia del circondario, Caserta, 25 luglio 1851, 22 gennaio e 11 marzo 1852; lettere dell'ispettore di polizia all'intendente, Santa Maria di Capua, 28 luglio 1851, 27 gennaio 1852; lettera della Tesoreria Generale della provincia all'intendente, Caserta, 10 marzo 1852.

¹⁰ Ivi, lettera del presidente del Consiglio dei ministri all'intendente, Napoli, 19 ottobre 1852; lettera dell'intendente al presidente del Consiglio dei Ministri, Caserta, 22 ottobre 1852; lettera dell'intendente all'ispettore di polizia di Capua, Caserta, 27 novembre 1852; lettera dell'ispettore di polizia di Capua all'intendente, Capua, 30 novembre 1852; lettera dell'intendente all'ispettore di polizia di Santa Maria, Caserta, 30 novembre 1852.

rimanere fuori dal carcere. Nel frattempo che si tenesse il giudizio il ministro dell'interno ordinò all'intendente di attuare una stretta vigilanza sul Boccardi da parte degli agenti di polizia¹¹.

La prima udienza a carico del Boccardi fu fissata per il 10 marzo 1853 e questi attraverso le sue conoscenze legali si attivò per cercare di condizionare i giudici in suo favore.

I funzionari di polizia comunicarono all'intendente che l'avvocato napoletano Girolamo Magliano si era recato da Napoli presso tutti i magistrati raccomandando loro il Boccardi.

Il commendatore Piccioli, inoltre, aveva contattato anch'egli i seguenti giudici per condizionarli per l'assoluzione dell'imputato: Mancinelli, Corte, Feoli, Barnaba, Miraglia, Merenda, Del Porto; il commissario Rodavera e il presidente Marzocca. Circolavano molte voci che scommettevano sull'assoluzione dell'accusato e sulla sua imminente liberazione.

La mattina del 10 marzo l'udienza iniziò con forte ritardo perché i magistrati arrivarono dopo aver presenziato in un'altra camera. Poi giunse l'imputato accompagnato dalla forza pubblica, che poi abbandonò subito l'aula.

Il presidente Marzocca si adirò col suo comandante per farla ritornare provocando anche un forte vocio della folla che avrebbe preferito che l'accusato non comparisse con i soldati al suo fianco.

L'udienza fu interrotta perché i due testimoni dell'accusa non si presentarono all'udienza e seguì l'accompagnamento del Boccardi in prigione da parte dei soldati, che gli riservavano rispetto e riverenza¹². La causa fu aggiornata al 15 marzo e in tale data a carico di Saverio Boccardi fu richiesta una pena di 25 anni di ferri. Anche in questa occasione l'aula fu gremita di folla e la condanna comminata fu di 10 anni di prigionia¹³.

Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia, in seguito, tale pena fu commutata dal re in un solo anno di prigionia. A tale gesto di infinita clemenza di Ferdinando II dovettero seguire ulteriori pressioni da parte di altissimi funzionari perché nel mese di maggio il re concesse una nuova grazia al Boccardi trasformando la pena di un anno di prigionia in 8 mesi di detenzione nel convento dei padri Alcantarini di Piedimonte (detto di San Pasquale). Il Boccardi partì per Piedimonte il 27 maggio 1853 scortato dalla Gendarmeria reale.

L'intendente organizzò dunque la sorveglianza del Boccardi in collaborazione col sottintendente Andreace e l'ispettore di polizia del circondario di Piedimonte¹⁴.

In seguito, fu disposto dal Ministero della Polizia Generale il dissequestro delle rendite del Boccardi e la restituzione delle somme versate nella Cassa di Ammortizzazione¹⁵. Seguì il condono della pena del Boccardi.

Saverio inviò una supplica al re la riabilitazione dei diritti civili, dopo il condono totale della pena. Il Ministero di Grazia e Giustizia, sentito il direttore del Ministero e Segreteria di Stato di

¹¹ Ivi, lettera del Ministero dell'Interno all'intendente, Napoli, 30 novembre 1852; lettera dell'intendente al procuratore generale presso la Gran Corte Criminale di Santa Maria, Caserta, 3 dicembre 1852; lettera della prefettura di Polizia di Napoli all'intendente, Napoli, 4 dicembre 1852; lettera della Procura Generale presso la Gran Corte Criminale all'intendente, Santa Maria di Capua, 4 dicembre 1852; lettera del Ministero dell'Interno all'intendente, Napoli, 10 dicembre 1852; lettera dell'intendente all'ispettore di Santa Maria, Caserta, 15 dicembre 1852.

¹² Ivi, lettera dell'ispettore di polizia di Santa Maria all'intendente, Santa Maria di Capua, 11 marzo 1853; lettera dell'intendente all'ispettore di polizia, Caserta, 12 marzo 1853; lettera dell'intendente al Direttore di Polizia, Caserta, 12 marzo 1853.

¹³ Ivi, lettera dell'ispettore di polizia all'intendente, Santa Maria di Capua, 15 marzo 1853.

¹⁴ Ivi, Lettera del Ministro dei Lavori Pubblici all'Intendente, Napoli 30 aprile 1853 (con copia decreto reale del 6 aprile 1853); lettera dell'intendente All'ispettore di polizia, Caserta, 4 maggio 1853; lettera dell'ispettore di polizia all'intendente, Santa Maria di Capua, 27 maggio 1853; lettera del sottointendente di Piedimonte Andreace all'intendente, Piedimonte, 28 maggio 1853; lettera dell'intendente al Direttore di Polizia, Caserta, 27 maggio 1853.

¹⁵ Ivi, lettere del Ministero della Polizia Generale all'intendente, Napoli, 9 e 16 luglio 1853; lettera dell'intendente al Ministero della Polizia Generale, Caserta, 12 luglio 1853; lettera dell'intendente alla Ricevitoria Generale di Terra di Lavoro, Caserta, 19 luglio 1853; lettera della Ricevitoria Generale di Terra di Lavoro, Caserta, 22 luglio 1853.

Grazia e Giustizia, udito il parere del Consiglio di Stato, concesse al Boccardi la riabilitazione dei diritti civili il 29 gennaio 1855¹⁶.

Il Ministero della Polizia Generale, l'Intendenza e gli ispettori di polizia continuarono a sorvegliare il Boccardi anche negli anni successivi fino al 1856¹⁷.

Saverio Boccardi morì il 22 agosto 1859 in San Prisco nella sua abitazione di Strada Piazza¹⁸.

Argomenti e contenuti della lettera

Il Boccardi scrive il 13 settembre 1852 da Spezia all'amico Giuseppe del Re, che si trovava allora a Torino. Il Boccardi era stato prima a Londra, poi a Marsiglia e a Genova ed era in contatto con i tanti esuli politici meridionali, la maggior parte dei quali vivevano di stenti e sussidi o erano sostenuti dalle loro famiglie¹⁹.

Il del Re era uno stimato letterato e patriota di Turi, in provincia di Bari, ma che aveva studiato Legge a Napoli e si era formato nella capitale. Nel 1849 era emigrato dapprima in Marsiglia, poi aveva soggiornato a Genova nel periodo 1849 – 1850 era stato a Genova, dove aveva fatto parte di un comitato di soccorso che si era occupato del sostegno alle esigenze più pressanti dell'emigrazione meridionale. In seguito, si era stabilito a Torino²⁰.

Saverio manifestò al Del Re l'intenzione di passare l'inverno a Torino e chiese all'amico se poteva chiedere alla famiglia dove alloggiava ("a dozzina"²¹, ovvero dove aveva alloggio e vitto pagando una somma concordata presso una famiglia privata, una specie pensione) se poteva ospitare anche lui alle medesime condizioni.

Un altro amico in comune era il barone Giacomo Coppola, del quale il Boccardi comunicava che era deciso a voler restare a Spezia, mentre il Piscicelli aveva anch'egli intenzione di trasferirsi a Torino, ma non ne era ancora sicuro di affrontare tale trasferimento.

Saverio Boccardi era in contatto con tutto il gruppo degli esuli e affermava che avrebbe dovuto recarsi anche a Genova e che poteva rispondergli in tale città. Egli chiedeva all'amico del Re notizie sul regno di Napoli e sulla loro situazione di esuli.

Non sappiamo se riuscì a trasferirsi in Torino perché nella seconda metà di ottobre del 1852 gli fu concesso di ritornare nel regno per poter subire il regolare processo. La comunicazione gli arrivò molto probabilmente nel mese di novembre e solo il 2 dicembre 1852 il Boccardi giunse a Napoli; il giorno seguente era a Caserta, presso l'Intendenza, ed infine fu accompagnato presso la Gran Corte Criminale in Santa Maria di Capua²².

¹⁶ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1855, pp. 87-88, decreto firmato in Caserta dal direttore del Ministero Luigi Pionati e del presidente del Consiglio dei Ministri Ferdinando Troja.

¹⁷ Ivi, lettera del Ministero della Polizia Generale all'intendente, Napoli, 22 febbraio 1856; lettera dell'intendente all'ispettore di polizia del circondario, Caserta, 23 febbraio 1856; lettera dell'ispettore di polizia del circondario all'intendente, Santa Maria di Capua, 11 marzo 1856; lettera dell'intendente al Direttore di Polizia, Caserta, 17 marzo 1856.

¹⁸ ASce, Stato Civile, San Prisco, atti di morte, a. 1859, n. d'ordine 71.

¹⁹ Sulle condizioni degli esuli si rinvia a: M. Mazziotti, *La reazione borbonica nel Regno di Napoli (episodi dal 1849 al 1860)*, Napoli, 1912, p. 293. R. De Lorenzo, *Lotte politiche e patrimonio familiari. La sopravvivenza della diaspora degli esuli meridionali*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», n. 127 – 2 (2017).

²⁰ Sulla figura di Giuseppe Del Re si vedano: G. Di Lorenzo, *Il poeta Giuseppe del Re*, Lucera, 1924; F. Matarrese, *Giuseppe del Re nel giudizio di tre grandi: De Sanctis, Carducci e Croce*, Bari, 1954; Id. *Giuseppe del Re, patriota e letterato pugliese del Risorgimento, La famiglia, la vita, l'opera*, Paolo del Colle, 1982-83; G. Monsagrati, *Del Re, Giuseppe (sub vocem)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in avanti DBI), vol. 38 (1990), in [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-del-re_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-del-re_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso in data 12 novembre 2025).

²¹ P. Fanfani, «Il Borghini, Studi di filologia e lettere», anno II, Firenze, 1864, p. 759.

²² Vedi nota 10.

Lettera di Saverio Boccardi a Giuseppe del Re

Spezia, 13 settembre 1852²³

Pregevolissimo Amico,

Profitto della sua amicizia, e ti do la seguente preghiera. Mi sono determinato a passare l'inverno a Torino per cui ne' principj del mese entrante mi tramuterò costì. Se nella famiglia dove tu stai a dozzina gli piacesse ricevermi alla medesima tua condizione sarei veramente contento. Attendo tuo riscontro in proposito.

Il Barone Coppola pare determinato restare qui. Piscicelli forse viene anche a Torino, ma non ancora si è determinato fissamente.

Ti prego anticipare i miei saluti agli amici col vivo desiderio di abbracciargli tra poco.

Se conosci qualche cosa del nostro Paese che ci riguarda scrivimene, perché qui stando fuori dal centro sono molto arretrato di ciò che succede nella miserabile nostra Patria. Per sino a' 20 corrente resto qui, poi vado a Genova, per cui se ti piace riscontrami coll'indirizzo colà. Ti abbraccio di cuore e sono

Il tuo affezionatissimo amico vero
Saverio Boccardi

All'Egregio Cittadino Sig.
Giuseppe de Re
Torino

²³ Museo Centrale del Risorgimento di Roma, Archivio, b. 127, f.lo 82.